



# CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

**LEGENDS**

28 AGOSTO 2025  
ORE 21.15, TEATRO DEI ROZZI

***RAGIONE E SENTIMENTO***

BRUNO GIURANNA viola

ROBERTO AROSIO pianoforte

CHIGIANA CHAMBER ENSEMBLE

Riccardo Zamuner violino

Ettore Pagano violoncello

Erica Piccotti violoncello

*in collaborazione con "Le Dimore del Quartetto"*

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

*Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

CARLO ROSSI

*Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

*Consiglieri*

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

*Collegio Sindacale*

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

*Direttore Artistico*

NICOLA SANI

*Direttore Amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

## SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*! Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvisè Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettore al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani  
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

## WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*!

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Lilya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

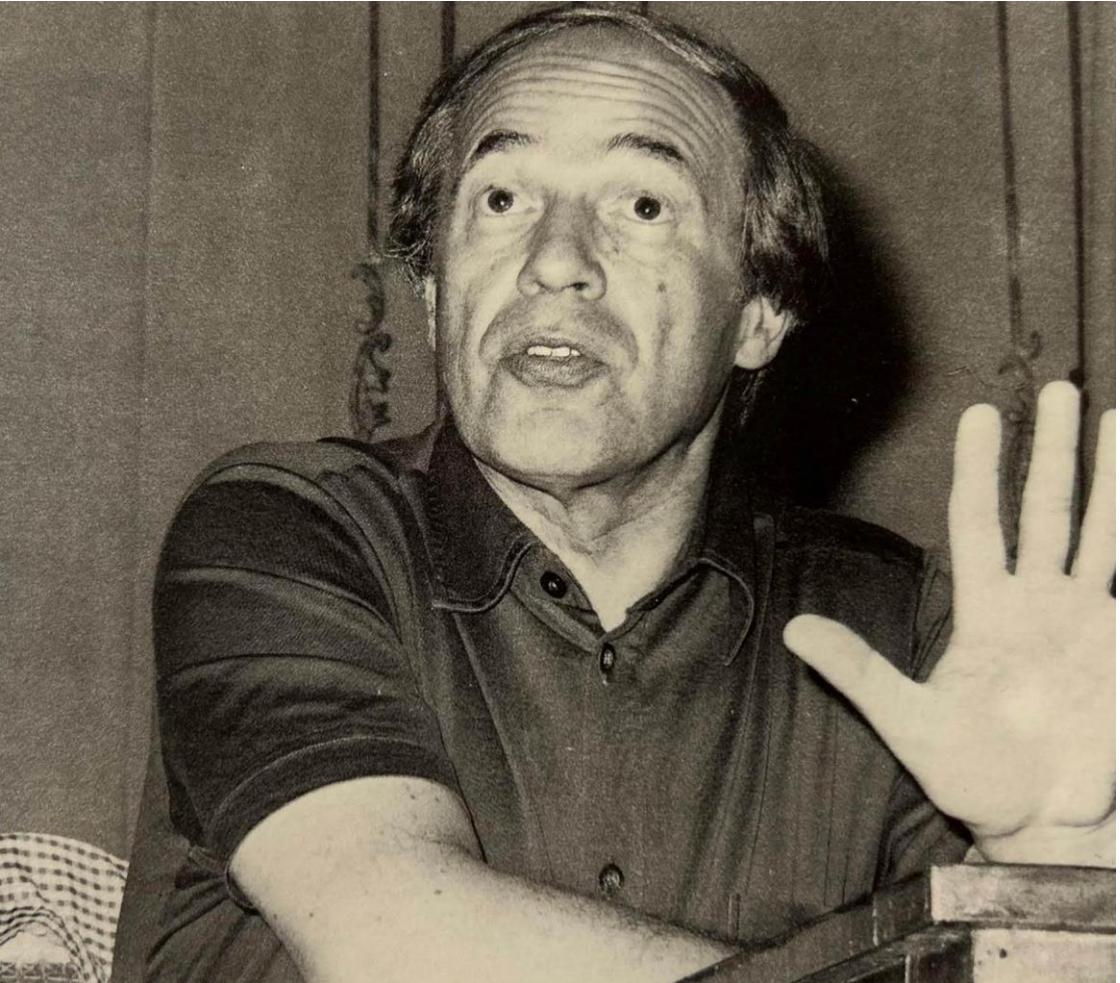
The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvisè Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettore on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani  
Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || **Pierre** | **Boulez** | 100 || 2025

**BOULEZ RIMANE**  
di Gianfranco Vinay  
[è consultabile qui](#)

**BOULEZ REMAINS**  
by Gianfranco Vinay  
[is available here](#)

**Franz Schubert**

Vienna 1797 – 1828

*Sonata in La minore D. 821 "Arpeggione" (1824)*

versione per viola e pianoforte

Allegro moderato

Adagio. Allegretto

\*\*\*

**Anton Stepanovič Arenskij**

Velikij Novgorod 1861 – Perkjärvi 1906

*Quartetto n. 2 in La minore op. 35 (1894)*

per violino, viola e 2 violoncelli

Moderato

Variations sur un thème de P. Tschaiowsky. Moderato

Finale. Andante sostenuto

## MEMORIA, RAGIONE E SENTIMENTO

di Elisabetta Braga

Il concerto di questa sera mette a confronto l'austriaco Franz Schubert e il russo Anton Arenskij, figure accomunate da un tratto essenziale della sensibilità ottocentesca: la centralità della melodia, che nel Romanticismo assume un significato estetico e filosofico di straordinaria portata. Non va dimenticato che la storia della musica è attraversata da una disputa antica, quella tra melodia e armonia, a lungo considerate principi opposti e inconciliabili. Proprio in epoca romantica, a partire dal circolo di Jena, si afferma il pensiero di Rousseau, secondo cui la melodia rappresenta il vero linguaggio dei sentimenti, dotato non solo di valore estetico, ma anche morale: l'armonia viene assorbita e piegata al discorso melodico, trasformando la musica in un mezzo privilegiato per l'espressione delle verità più profonde.

Tale concezione della melodia come un qualcosa di puramente sensibile e intuitivo, immediato e istintuale, ereditata dal Settecento, cambia radicalmente con l'età della Restaurazione, divenendo frutto della riflessione e della mediazione: cosa rende infatti una melodia veramente "buona"? Inventare melodie è davvero una qualità innata o è un'arte che può anche essere appresa, insegnata, tramandata? Diverse figure, dai filosofi ai compositori, hanno cercato di individuare i parametri per rispondere a queste domande. Tra questi, Anton Reicha, nel suo *Traité de la mélodie* del 1814, afferma che

la qualità di una melodia si fonda su un giudizio percettivo, riconoscibile in «un movimento regolato in modo simmetrico e con belle cadenze», ponendo così l'accento su un'estetica della simmetria e sulla costruzione armonica del profilo melodico. Su questa linea si colloca anche il pensiero di Robert Schumann, secondo cui creare una melodia è frutto non solo del genio, ma anche di un'acquisizione culturale: essa non è dunque soltanto un'espressione naturale e spontanea, ma il risultato di sensibilità e formazione. Da "grido dei sentimenti", la melodia diventa anche, in qualche misura, espressione della "ragione": essa è capace di sottoporre le passioni al controllo razionale e di sublimarle e inscrivere in una forma. Nonostante l'ampiezza del dibattito, le caratteristiche principali di una "buona melodia" vengono riconosciute in un'apparente semplicità e naturalezza, che le infondono un'aura di spontaneità. Ma, soprattutto, una "buona melodia" deve possedere una caratteristica su tutte: deve sapersi imprimere nella memoria.

Possiamo dunque notare come, fermo restando la centralità della melodia, attorno a essa si sviluppi gran parte della produzione romantica europea: basti pensare, oltre a Schubert, maestro indiscusso del Lied, alla scrittura pianistica di Chopin, o alla cantabilità dell'opera di Bellini.

Eletta a specchio autentico dei sentimenti, la melodia divenne anche stimolo per un rinnovato interesse verso il canto e il patrimonio musicale folklorico: le melodie

popolari, infatti, rispecchiavano perfettamente gli ideali di semplicità, immediatezza e spontaneità di cui la poetica romantica era in cerca. Così i compositori iniziarono a trasporre nelle proprie opere, talvolta attraverso citazioni dirette, talvolta mediante procedimenti stilistici che conferiscono alle linee melodiche una patina di autenticità popolare.

Diffusosi ormai in tutta Europa, tale gusto per il folklore rispondeva anche a un'altra esigenza, ovvero la nascita di un crescente spirito nazionalista, una ricerca nelle proprie antiche "radici", che caratterizza fortemente la seconda metà del secolo. Nacquero così le cosiddette "scuole nazionali": definizione forse fuorviante, ma utile a indicare il sorgere di diversi fenomeni storici più aperti a una molteplicità di punti di vista piuttosto che a un monocentrismo culturale. Nella Russia di fine Ottocento, Anton Arenskij, allievo di Rimskij-Korsakov, si presenta come punto d'incontro tra due tendenze: da una parte, il cosmopolitismo dell'eredità della musica occidentale che, a partire almeno dal Settecento, aveva continuato a influenzare molti compositori russi, soprattutto Čajkovskij, fonte privilegiata d'ispirazione melodica; dall'altro, la ricerca di un linguaggio autenticamente nazionale, perseguita dai membri del cosiddetto Gruppo dei Cinque — Balakirev, Borodin, Musorgskij, Cui e lo stesso Rimskij-Korsakov — che elevarono il canto e le tradizioni popolari a fondamento di una nuova identità musicale russa.

Melodista per eccellenza, Franz Schubert rappresenta per l'Ottocento un modello inesauribile di ispirazione, capace di fondere nella sua musica delle qualità profondamente "viennesi", riscontrabili nei modi, nelle danze e nella reinvenzione di melodie dal calco folklorico.

L'eredità del maestro viennese può essere letta su due livelli: da una parte, nella concezione musicale e nella prassi compositiva, dall'altra nella sua capacità di riflettere le inquietudini profonde del suo tempo. Come osservava Schumann, la sua musica non avanza attraverso sviluppi lineari, ma mediante reiterazioni, associazioni, reminiscenze, trasformazioni e sostituzioni, che finiscono per dilatare la forma e aprirla a una prospettiva potenzialmente infinita. È la celebre «divina lunghezza» delle sinfonie schubertiane, che Schumann paragonava al "non finito" dei romanzi di Jean Paul, scrittore tanto amato dal compositore. In questa ricerca senza meta, in questo vagare errabondo del *Wanderer* – il viandante simbolo del pensiero romantico, ma anche della vicenda interiore di Schubert – la musica si fa *deriva*: il vagabondaggio dell'anima immersa nel flusso del tempo, dove correnti sottili collegano passato e presente, perennemente in bilico tra desiderio di restare e impulso alla fuga.

Al tempo stesso, Schubert riflette l'ambivalenza della cultura viennese: la sua musica, lontana dalla logica drammatica della sonata classica, procede lentamente, in modo elusivo, come se vi si rispecchiasse la riluttanza

all'azione e la tensione all'immobilità tipiche dell'Ottocento asburgico. Eppure, dietro ciò, si percepisce l'incrinatura dell'ordine politico e culturale che lo circonda: il suo messaggio di solitudine e straniamento, spesso trasposto in chiave ironica o grottesca, travalica i confini della sua stessa epoca e continua a far risuonare quella dolorosa *Sehnsucht* che, nel suo struggente peregrinare, percorre tutto il lirismo schubertiano.

Nel delineare il profilo di questo compositore, bisogna ricordare che il suo rapporto ambivalente con la città natale derivava anche dal peso del confronto con l'ombra imponente di Beethoven. A questo proposito, la sua vicenda umana richiama, sotto certi aspetti, quella di Mozart: entusiastici riconoscimenti si alternano a sistematici insuccessi nell'integrazione nella vita artistica della città, alimentando la leggenda del «povero Schubert», incompreso e non amato. Va tuttavia ricordato che fu forse il primo grande compositore a operare fuori dalle gerarchie ecclesiastiche e nobiliari, anticipando un modello di libertà creativa che segnerà i tempi moderni.

Al contrario di Mozart e Beethoven però, Schubert non nacque in una famiglia di musicisti professionisti, e non intraprese dunque la carriera di virtuoso; non compose mai un concerto compiuto e mostrò un interesse relativamente marginale per opere destinate a interpreti d'eccezione. La sua famiglia, al contrario, faceva musica insieme per diletto; e per gran parte della

sua vita le sue composizioni – Lieder, danze, brani per pianoforte a quattro mani, ma anche buona parte della sua produzione da camera e orchestrale – furono concepite per i *Liebhaber*, ossia per amatori e appassionati di musica. Quando, verso la fine della sua vita, l'editore del Trio per pianoforte in Mi bemolle maggiore op. 100 D.929, gli chiese di indicare un dedicatario, Schubert rispose: «Quest'opera è dedicata a nessuno, salvo a coloro che vi trovano piacere». Anche i rapporti con i grandi interpreti del tempo furono tardivi, ma quando finalmente si realizzarono diedero vita a capolavori assoluti, come gli ultimi tre quartetti per archi, l'Ottetto, i Trii per pianoforte in Si bemolle e Mi bemolle, e il Quintetto per archi in Do maggiore.

La sua fama si lega principalmente al Lied d'arte ottocentesco per voce e pianoforte, genere che segnò l'inizio del suo itinerario artistico a partire dal 1814, con la pubblicazione di *Gretchen am Spinnrade*, intonazione musicale dal *Faust* di Goethe. La sua carriera compositiva, tuttavia, era già ampiamente avviata, spaziando dalla sonata alla fantasia per pianoforte, dalle danze ai quartetti, dalle sinfonie alle messe.

Il febbraio del 1823 segnò una svolta irreversibile: la scoperta della malattia, la sifilide, lo costrinse a confrontarsi brutalmente con l'ombra incombente della morte, che lo avrebbe raggiunto soltanto cinque anni più tardi. A partire da quel momento, la sua musica si fece sempre più intrisa di una sofferenza esistenziale che all'epoca non aveva ancora un nome clinico preciso,

ma che oggi chiameremmo depressione. Questo tormento interiore, già latente in opere precedenti, divenne uno dei tratti più riconoscibili e drammatici della sua produzione matura, trovando un'espressione particolarmente intensa nei grandi cicli liederistici: *Die schöne Müllerin*, *Winterreise* e *Schwanengesang*, pubblicato postumo.

Fu in questo momento così oscuro che, nel 1824, Schubert compose opere strumentali come il Quartetto *La morte e la fanciulla* D.810, l'Ottetto D.803, le Variazioni per flauto e pianoforte D. 802 sul tema *Trockne Blumen* (Fiori appassiti) - un Lied da *Die Schöne Müllerin* - e la **Sonata in La minore per violoncello e pianoforte D.821**, destinata in origine al singolare strumento detto arpeggione. Cedendo al gusto popolare, la sonata, nella forma classica di tre movimenti, rientra a pieno titolo nella musica d'intrattenimento e fu commissionata da Vincenz Schuster, promotore dello strumento inventato dal liutaio Johann Georg Stauffer a Vienna nel 1823. Detto anche chitarra d'amore, si trattava di un ibrido, sospeso tra la chitarra e il violoncello, che univa alla tastiera provvista di tasti e alle sei corde accordate come quelle della chitarra la tecnica esecutiva dell'arco. Il risultato era un timbro intermedio, insieme agile e vellutato, che sembrava raccogliere la brillantezza della chitarra trasfigurandola nella cantabilità del violoncello. La sua parabola, tuttavia, fu brevissima: lo strumento, di difficile impiego e privo di un vero repertorio, scomparve in

pochi anni, e sopravvive oggi soltanto come reliquia storica, immortalata unicamente dal genio di Schubert, che seppe conferirgli, con questa sonata, una voce destinata all'eternità.

Anton Arenskij fu tra i compositori russi più eclettici della sua generazione. Pur non distinguendosi per spirito innovativo, si collocò nell'alveo di quella corrente di autori che contribuirono a delineare la cosiddetta *scuola nazionale* russa. Figlio di un medico appassionato violoncellista e di una pianista di eccellente livello, dalla quale ricevette le prime lezioni, mostrò sin dall'infanzia precoci doti creative, componendo i primi brani già all'età di nove anni. Formatosi al Conservatorio di San Pietroburgo sotto la guida di Rimskij-Korsakov, ottenne poco dopo la laurea la cattedra di armonia e contrappunto al Conservatorio di Mosca, dove annoverò tra i propri allievi figure destinate a lasciare un segno profondo nella musica russa, come Rachmaninov, Skrjabin e Glière. In quegli anni intrecciò rapporti fecondi con Čajkovskij e Taneev e dal 1888 al 1895 diresse la Società Corale Russa. Il suo primo, grande successo teatrale fu l'opera *Un sogno sul Volga* del 1891.

Su raccomandazione di Balakirev, nel 1895 venne chiamato a San Pietroburgo alla direzione della Cappella Imperiale, abbandonando così l'insegnamento a Mosca. La seconda opera, *Raffaello* (1894), non riscosse tuttavia analogo consenso. Dopo le dimissioni dalla Cappella nel 1901, Arenskij si dedicò all'attività di compositore e concertista, sia in Russia sia all'estero, fino

alla morte prematura per tubercolosi, aggravata da un'esistenza segnata dall'alcolismo e dal gioco d'azzardo.

Il suo stile, caratterizzato da un lirismo spontaneo e da una vena melodica di immediata comunicatività, talora intrisa di un certo sentimentalismo, unito a una solida padronanza della scrittura pianistica, si espresse al meglio nelle romanze e nelle miniature per pianoforte, generi che dominarono la produzione russa ottocentesca. Nel *Concerto per pianoforte* emergono con evidenza suggestioni chopiniane, mentre nel *Trio per pianoforte n. 1 in re minore* traspare chiaramente l'influenza di Mendelssohn. Tra i lavori che hanno conservato un posto nel repertorio moderno figurano le *Variazioni per orchestra d'archi* sul celebre brano *Legend o The Crown of Roses* di Čajkovskij tratto da *16 Songs for Children* op. 54.

Alla memoria di quest'ultimo, il maestro che più di ogni altro lo aveva influenzato, Arenskij dedicò il **Quartetto n. 2 in La minore op. 35**, composto nel 1894. L'opera, concepita come un'elegia, si distingue per l'organico inconsueto che sostituisce ai due violini tradizionali due violoncelli, il cui timbro ne intensifica così l'atmosfera meditativa. All'omaggio a Čajkovskij si affiancano molteplici riferimenti di natura nazionalistica: dalle citazioni di melodie tratte dal *Requiem* della liturgia ortodossa nel primo e nel terzo movimento, alle variazioni sul tema della canzone *Legend* nel movimento centrale, fino al finale che riprende un canto

popolare russo, già utilizzato da Musorgskij nel *Boris Godunov* e, in ambito strumentale, da Beethoven nel Trio del Quartetto "Rasumovskij" n. 2.

## BIOGRAFIE

Nato a Milano **Bruno Giuranna** è stato tra i fondatori de “I Musicisti”, del “Quartetto di Roma” e del “Trio Italiano d’Archi”. Ha suonato con orchestre quali Berliner Philharmoniker, Concertgebouw di Amsterdam, Teatro alla Scala di Milano sotto la direzione di C. Abbado, H. von Karajan, Sir J. Barbirolli, S. Celibidache, C. M. Giulini e R. Muti tra i più importanti.

La sua vasta discografia comprende registrazioni per Philips, Deutsche Grammophon, EMI; come violista ha ottenuto una Grammy Award Nomination e come direttore ha vinto un Grand Prix du Disque dell’Académie Charles Cros di Parigi.

La sua importante attività didattica spazia dalla Hochschule der Künste di Berlino al Conservatorio S. Cecilia di Roma, dalla Royal Academy di Londra alla Fondazione W. Stauffer di Cremona dove tuttora insegna.

Profondamente convinto dell’importanza del “suonare insieme” si dedica da anni alla realizzazione di progetti di musica da camera al fianco di giovani musicisti in Europa e negli Stati Uniti. Nel 2020, è stato eletto Presidente Onorario di ESTA – European String Teachers Association.

È ritornato all’Accademia Chigiana di Siena nel 2004, dopo esservi già stato docente dal 1966 al 1982.

**Roberto Arosio** si è diplomato in pianoforte al Conservatorio “G. Verdi” di Milano sotto la Guida di E. Esposito e si è perfezionato con E. Bagnoli. Ha tenuto

concerti solistici e soprattutto da camera in Italia, Svizzera, Francia, Germania, Spagna, Polonia, Portogallo, Corea, Giappone, America Latina, Messico, Stati Uniti, Canada ed Egitto. Ha vinto Concorsi internazionali di Musica da camera tra cui il Primo Premio al Concorso internazionale di musica da camera di Trapani, Secondo premio a Parigi (UFAM), Secondo Premio al Concorso Trio di Trieste e premio C.A.I. come miglior Duo Europeo. Ha inciso per la Rivista Amadeus, per sax Record, Rivo alto, Ediclass, Rainbow e Cristal ed ha effettuato registrazioni radiofoniche per la Rai (Roma), SDRS di Zurigo, Radio France, RNE Madrid, DeutschlandRadio Berlino e BBC di Londra. È stato pianista ufficiale al concorso di Guebwiller (Francia), Vittorio Veneto e alla Trumpet Accademy a Bremen (Germania). Ha collaborato in veste di pianoforte e celesta in orchestra presso le principali orchestre in Italia ed è docente presso l'Istituto Pareggiato "C. Monteverdi di Cremona. Attualmente collabora con l'Orchestra dell'Accademia di S. Cecilia a Roma e alla RAI di Torino. È maestro collaboratore al pianoforte nella classe di violino di Pavel Berman, per il corso di Viola e musica da camera di Bruno Giuranna presso l'Accademia Chigiana di Siena, nella classe di Fagotto di Gabor Meszaros e nella classe di Canto di Luisa Castellani presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano.

**Ettore Pagano.** Vincitore nell'edizione 2025 del prestigioso Premio Abbiati come "miglior solista" assegnato dalla Critica Musicale italiana, e

dell'autorevole Premio "Classeek Award" agli ICMA (International Classical Music Awards), Ettore Pagano, nato a Roma nel 2003, ha iniziato lo studio del violoncello a nove anni. Allievo dell'Accademia Chigiana sotto la guida di Antonio Meneses e David Geringas, ha frequentato l'Accademia W.Stauffer di Cremona laureandosi al Conservatorio di S.Cecilia a Roma con il massimo dei voti, lode e menzione. Attualmente segue i corsi di Jens Peter Maintz all'Universitaet der Kuenste di Berlino. Dal 2013 ad oggi gli è stato assegnato il primo premio assoluto in oltre 40 concorsi nazionali e internazionali tra cui il primo premio a Khachaturian Cello Competition 2022 a Yerevan, e il secondo premio (oltre a due premi speciali della Giuria) all'Enescu Cello Competition 2024 di Bucharest. È stato già invitato a suonare in recital su importanti ribalte internazionali in recital e come solista con orchestre in Europa, Asia e Stati Uniti d'America. Degni di particolare nota sono il debutto a marzo 2025 nella stagione dell'Accademia Nazionale di S.Cecilia al Parco della Musica di Roma, e gli inviti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI come solista in tre singolari occasioni: all'Auditorium Toscanini di Torino con diretta Radio3 e video Raicultura, alla Royal Opera House di Muscat (Oman) e al Concerto della Festa della Repubblica al Quirinale alla presenza del Capo dello Stato con diretta TV Raiuno. Sempre durante il 2025 sono di considerevole rilievo internazionale gli inviti alle rassegne concertistiche "Stars & Rising Stars" di Monaco di Baviera, e "Stars von Morgen" alla Brucknerhaus di Linz. Ettore Pagano suona un

violoncello Ignazio Ongaro (Venezia-1777) affidatogli da Setaro Fine Instruments.

**Erica Piccotti** (Roma, 1999) è una violoncellista di fama internazionale. Ha debuttato giovanissima, diplomandosi con lode a soli 14 anni e ottenendo il titolo di Alfiere della Repubblica Italiana per i suoi straordinari risultati artistici. Vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali, tra cui il Premio Nazionale delle Arti e il Premio Maura Giorgetti della Filarmonica della Scala, ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti come il Premio ICMA Giovane Artista dell'Anno 2020.

Si è esibita in festival e teatri di rilievo mondiale – dalla Carnegie Hall di New York alla Wigmore Hall di Londra – collaborando con orchestre come la Kremerata Baltica e con artisti del calibro di Gidon Kremer, Mario Brunello e Sir András Schiff.

Dopo gli studi al Conservatorio di Santa Cecilia e con Antonio Meneses, Frans Helmerson e alla Kronberg Academy, prosegue oggi la sua formazione con Jens Peter Maintz all'Universität der Künste di Berlino. Suona un violoncello Ettore Soffritti (1925).

**Riccardo Zamuner** (Napoli, 1997) è un violinista invitato regolarmente nelle più prestigiose istituzioni concertistiche in Italia e all'estero. Diplomato con lode in violino, viola e violino barocco al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, si è perfezionato con Sonig Tchakerian all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia,

con Pavel Berman al Conservatorio di Lugano e con Salvatore Accardo all'Accademia Stauffer.

Debuttato nel 2016 alla Filarmonica di Berlino, ha tenuto tournée in Europa, Asia e Medio Oriente, collaborando con artisti quali Salvatore Accardo, Bruno Canino e Mario Brunello. È ideatore e direttore artistico dell'Ensemble I Virtuosi di Sansevero e dal 2023 è primo violino e maestro concertatore dell'Orchestra Accademia di Santa Sofia di Benevento.

Docente al Conservatorio E.R. Duni di Matera, suona un violino Giuseppe Antonio Rocca (1855) e un arco di Eugène Nicolas Sartory concessi dalla Nippon Violin Society.

# PROSSIMI CONCERTI

- GIO 28** ORE 18, PALAZZO CHIGI SARACINI  
**FACTOR - Concerto del corso di Chitarra e musica da camera con chitarra**  
GIOVANNI PUDDU docente  
Allievi Chigiani  
ORE 21.15, TEATRO DEI ROZZI  
**LEGENDS - Ragione e sentimento**  
BRUNO GIURANNA / ROBERTO AROSIO  
CHIGIANA CHAMBER ENSEMBLE  
Musica di Franz Schubert, Anton Arenskij
- VEN 29** ORE 21.15, BASILICA DI S. LUCCHESI, POGGIBONSI  
**APPUNTAMENTO MUSICALE**  
Allievi del corso di Violino  
STEFANIA REDAELLI pianoforte  
SALVATORE ACCARDO docente
- ORE 18, PALAZZO CHIGI SARACINI  
**FACTOR - Concerto del corso di Viola e musica da camera**  
BRUNO GIURANNA docente  
Allievi Chigiani / ROBERTO AROSIO pianoforte
- ORE 19, CHIESA DI SAN BIAGIO, GERFALCO (GR)  
**OFF THE WALL - Les secrets de Marais**  
VITTORIO GHIELMI / CHRISTOPH URBANETZ  
LUCA PIANCA  
con la partecipazione degli Allievi del Chigiana - Mozarteum Baroque Program  
Musica di Marin Marais
- ORE 21.15, TEATRO DEI ROZZI  
**SPECIAL EVENTS - Bella Musica!**  
**ENSEMBLE BELLA MUSICA MOZARTEUM / STEFAN DAVID HUMMEL**  
Musica di Wolfgang Amadeus Mozart, Joseph Haydn, Antonio Salieri,  
Sergej Koussevitzky, Paolo Bottini, Niccolò Paganini
- SAB 30** ORE 21.15, PIEVE DI S. VITTORE, RAPOLANO TERME  
**APPUNTAMENTO MUSICALE**  
Allievi del corso di Violino  
MONICA CATTAROSSÌ pianoforte  
ILYA GRINGOLTS docente
- DOM 31** ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI  
**FACTOR - Concerto del corso Violino**  
ILYA GRINGOLTS docente  
Allievi Chigiani  
MONICA CATTAROSSÌ pianoforte
- ORE 21.15, COLLEGIATA DEI SANTI QUIRICO  
E GIULITTA, SAN QUIRICO D'ORCIA  
**OFF THE WALL - Arie Napolitane**  
**Chigiana-Mozarteum Baroque Masterclasses**  
SARA MINGARDO / LISANDRO ABADIE  
MARCELLO GATTI / ALFREDO BERNARDINI  
ELISA CITTERIO / HIRO KUROSAKI / VITTORIO GHIELMI  
MARCO TESTORI / FLORIAN BIRSAK  
Musica di Alessandro e Domenico Scarlatti, Nicola Fiorenza,  
Francesco Durante



# INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"  
invertice@chigiana.org  
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il supporto di



con il patrocinio di



In collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

